

Occupata la Statale

Caos ArcelorMittal I sindacati annunciano «Sciopero giovedì»

Adesso si passa alle vie di fatto. Dopo gli incontri, le polemiche e gli scontri, nello stabilimento ArcelorMittal torna la protesta con lo sciopero dei lavoratori dello stabilimento siderurgico. I sindacati Fim, Fiom, Uilm, Usb e Ugl hanno proclamato per giovedì uno sciopero di 24 ore - a partire dalle 7 - dei dipendenti diretti, dell'appalto e di Ilva in Amministrazione straordinaria. Oltre diecimila persone che non saranno in fabbrica contestualmente alla manifestazione indetta a Palazzo Chigi, a Roma.

A pag.14

Ex Ilva, il tempo è scaduto La fabbrica si ferma giovedì

► Proclamato lo sciopero di 24 ore dopodomani ► Nervi tesi sulla sicurezza ma anche sul futuro
Riguarderà tutti i lavoratori: diretti e dell'indotto Fim-Fiom-Uilm-Usb e Ugl protesteranno dalle 7

Per i sindacati il Governo deve convocare un incontro chiarificatore su Arcelormittal

Torna la protesta, sia per strada che in fabbrica. Riprendono a incrociare le braccia i lavoratori dell'Ilva. Scatta lo sciopero nella mobilitazione dei lavoratori dello stabilimento siderurgico ArcelorMittal di Taranto. Dopodomani i sindacati Fim, Fiom, Uilm, Usb e Ugl hanno proclamato uno sciopero di 24 ore - a partire dalle 7 - dei dipendenti diretti, dell'appalto e di Ilva in Amministrazione straordinaria. Praticamente tutti i lavoratori: oltre diecimila persone che non saranno in fabbrica contestualmente alla manifestazione indetta a Palazzo Chigi, a Roma, giovedì mattina.

Ieri la decisione dopo un primo blocco improvvisato della statale davanti alla Direzione dello stabilimento siderurgico. Oggi è confermato in una nota il presidio davanti alla portineria C dello stabilimento «per non consentire - viene spiegato - la commercializzazione dei prodotti all'ingresso e all'uscita del valico».

In una lettera alla presidenza del Consiglio, ai Ministeri

dello Sviluppo economico e del Lavoro, alla Prefettura di Taranto, le organizzazioni sindacali affermano che «la fabbrica è insicura. Sono oramai pesantissime ed inaccettabili le ricadute determinatesi attorno alla vertenza ArcelorMittal, dove multinazionale e Governo hanno deciso ciò che questo territorio non merita: ovvero di non decidere». Fim, Fiom, Uilm e Usb evidenziano così «la condizione di abbandono ed insicurezza degli impianti e dei lavoratori» e «le ricadute in termini ambientali». «L'assordante silenzio - aggiungono - unito al totale immobilismo registrato in queste interminabili ore da parte della politica e delle istituzioni, peraltro ingiustificato, traccia ormai scontata l'incertezza sulle reali intenzioni del Governo italiano. Infatti, quest'ultimo si ostina a non convocare un incontro chiarificatore per il futuro e la gestione dell'attuale emergenza della fabbrica e di un intero territorio che da troppi anni si trascina. Tutte le nostre denunce sono cadute nel vuoto». Infine, i sindacati rinnovano al prefetto di Taranto, Demetrio Martino, la richiesta di una «convocazione immediata».

Anche l'Ugl Metalmeccanici, dopo quello indetto da Fim, Fiom, Uilm e Usb, ha indetto per giovedì 24 settembre una giornata di sciopero, dalle 7 alle 24, dei dipendenti dello stabilimento ArcelorMittal di Ta-

ranto, delle ditte appaltatrici e di Ilva in Amministrazione straordinaria.

L'organizzazione sindacale ricorda di aver inviato il 19 settembre scorso una lettera «a tutti gli organi di governo e di controllo oltre che alle procure di Taranto e Milano, denunciando in maniera inconfutabile e con dovizia di particolari, quanto accade in azienda a partire dal luglio 2019». L'Ugl Metalmeccanici precisa che «non effettuerà alcun sit-in a Taranto, ritenendo il Governo unico garante con potere decisionale sulla vicenda del siderurgico tarantino».

In merito al blocco stradale attuato oggi a Taranto da una sessantina di cassintegrati del siderurgico interviene anche la Cisl con Biagio Prisciano, segretario della Fim. «Nessuno può dire che non lo avevamo detto o che non avevamo lanciato l'allarme. Queste cose accadono quando si tiene una situazione stagnante e immobile per tanto, troppo tempo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

